

forestieri con qualche tributo rendano indenne lo stato d'un tale peso, e svantaggio (1).

Vi ha poi un'altra considerazione a fare, la quale serve a giustificare anche l'esazioni delle contribuzioni per il transito delle mercanzie, per i fiumi, e per gli stretti di mare dallo stato dipendenti (2); e questa è, che il Sovrano può pretendere con ragione una qualche riconoscenza per motivo, che rinunzia al diritto che aveva di far passar quelle mercanzie dalle mani dei suoi sudditi, a quelli immediatamente, che le vanno a cercare più lontano, in traversando i suoi seni di mare, i suoi fiumi, o i suoi Stati (3). In oltre ridonda sempre del danno alle terre vicine, e alle rive per il transito de' Vascelli.

E il

(1) Che tanto s'impegna alla facilità, e sicurezza delle strade a riguardo di tali passaggieri. In certi paesi quelli, che levavano, e riscuotevano cotali diritti, erano tenuti in maniera di provvedere alla sicurezza delle strade, che se ad un uomo veniva rubato di giorno, essi dovevano renderlo indenne di quanto gli era stato tolto, e levato; lo che vien detto ancora, che si pratica oggi giorno in qualche parte dell'Inghilterra. Vedasi il Dictionnaire de Fuetiere alla parola Peage, e les loix Saxonnes Lib. II. Art. XXVII. Li Dottori Allemani pongono per massima, che il Signor del paese è tenuto a questa indennizzazione. Vedi Zasl. observ. pract. Lib. II. Cap. 64. e Mynsing. Centur. V. observ. 50. Non so per altro se l'uso ora sussista nell'Imperio Allemano; anzi dubito, che tutto si riduca a una mera speculazione non applicabile alla pratica, e non mai fondata dal jus Romano, da cui derivare si vuole; siccome riflette anche il Barbeirac.

(2) Il Puffendorf rimarcava in tale paragrafo, che nelli Capitolari di Carlo Magno Lib. III. Cap. XII. egli è proibito di levar pedaggio di forte nel passaggio delli fiumi, ove *nullum adjutorium praestatur itinerantibus*, se almeno questo non è in rifacimento della cura, che si prende per la comodità, e sicurezza delli viandanti. Ma aggiugne egli; questa legge sembra, che sia fatta in favore delli Cittadini d'un medesimo stato, e in conseguenza non si può applicare agli stranieri. Vedi Lex Longobard. Lib. III. T. I. Leg. XXI.

(3) Anche questa materia s'illustra con l'autorità del tante volte citato Tommasio Inf. Jur. prud. divin. Lib. II. Cap. VI. §. 38. *Ab his observationibus dependet definitio variarum controversiarum*

*a scriptoribus juris naturalis passim agitatae. I. De transitu per nostrum territorium tam terrestre, quam maritimum; de hominibus singulis, & paucis non est dubium, quod eis ex justa causa transitum petentibus, illum denegare velle, maxime inhumanum sit; de magno exercitu, aut alias majoribus copiis res non caret controversia; videtur tamen hic subtiliter magis, quam utiliter disputari. Nam exempla in hac questione adducta casus referunt, necessitatem summam haud praesupponentes. Ergo etiam si in illis transitus petentibus inhumaniter fuisset denegatus, modo denegationi non addita esset contumelia, nullam illi habuissent belli gerendi causam. At nec inhumanitatis denegantes poterunt argui, si pretendant non innoxium sibi fore hunc transitum, cum cautiones, quas communiter hic suppeditant, non sint sufficientes. Similis est ratio II. transitus mercium alienarum per terras nostras, nisi sint ad vitam sustentandam summe necessariae. Hoc enim casu, si quis eum denegat, jure belli parari poterit. Alia est ratio juris stipulae, ut cuius etiam citra necessitatem summam sine laesione humanitatis transeuntes adigi possunt, ut sistantur in terra nostra. III. Quod vectigalia, eorumque iustitiam attinet, ratio in aprico est, cur ex mercibus, quae terrestri itinere transuebuntur, aliquid vectigalis possit exigi; neque obscura est ratio vectigalium in fluminibus exigi solitorum. Sed in fretis difficilior est inspectio; quamvis & pro his rationes non omnino contemnendae possunt afferri; fatendum est, ejusmodi vectigal maritimum reliquis longe odiosius, adeoque moderate, & citra avaritiam tractandum esse; ac praeterea facile unum, vel alterum tales afferre rationes posse, unde se ab isto vectigali exemptum pretendat. Qui il Tommasio segue alla cieca il Puffendorf. Onde la nota che vien si veda.*

H